

nia più usata in questi giorni, è il così detto mandorlato, ch'è un composto di mele e bianco di ova, ispessito al fuoco, ed a cui per ultimo si aggiungono delle mandorle dolci. A questa pasta si danno varie forme grandi e piccole, ed anco diversi delicati sapori. Un'altra leccornia è la mostarda, ch'è una specie di conserva di frutti con droghe e senape; della quale a Venezia se ne fabbrica di variata qualità.

Nella vigilia di Natale si costuma far regali ai precettori. I bottegai fanno parimenti doni a quelle persone, che costanti si servono nelle loro botteghe. Recca onore agli opulenti veneti il far in questo giorno abbondantissime carità; ed anco doni di ogni sorta a quelle famiglie polite ed amiche, ma di mezzi ristretti: onde celebrino pure con giocondità una tanta festa.

Ogni veneziano cerca il giorno di Natale di comparire con un nuovo vestito. Gli accattoni medesimi, che del lacero loro abito fanno mestiere, pure in tal dì compariscono più decenti.

Ma il giorno di santo Stefano, in cui si aprono i teatri, il ridotto ed i casotti, giorno considerato il primo di carnevale, i ricchi fanno special pompa di magnifici abiti.

Alle una dopo il mezzo giorno comincia il rinomato passeggio sul listone. (1) Vi appariscono le dame, i patrizii, ed i doviziosi particolari vestiti col maggior possibile sfarzo, e a tutto rigore cogli obbediti precetti della più recente moda. Qui è dove fra le donne ed anco fra gli uomini esiste una gara puntigliosa, onde farsi maggiormente ammirare dai più, e lasciar memoria per tutto l'anno nella intera città di chi fece sfoggio nel giorno di santo Stefano di maggior buon gusto e dovizia. Ogni descrizione è inferiore a ciò che vedesi nel passeggio di tal giorno. Ed il fasto è tan-

(1) È lo spazio lungo la piazza di san Marco dalla parte delle procuratie vecchie.